

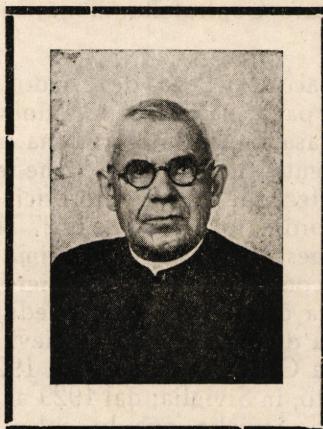
ISPETTORIA SALESIANA BETICA

DI

MARIA AUSILIATRICE

SIVIGLIA

Siviglia, 20-IX-1942.



Carissimi Confratelli:

Nella mattina del 6 del corrente mese, verso le sette, all'età di 71 anno, dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima al Creatore il nostro carissimo confratello, professo perpetuo, il Sacerdote

DON GREGORIO M.^a FERRO

Direttore della Casa di Morón de la Frontera.

Il sabbato sera—29 di Agosto—un caro amico e Cooperatore, dopo di essersi confessato, al baciargli la mano osservò che aveva febbre molto elevata e lo persuase di mettersi a letto.

Da alcuni mesi egli si sentiva venir meno; ma non volle rassegnarsi al riposo, e così la morte lo colse sul campo del lavoro.

Con piena lucidità di mente ricevette i Santi Sacramenti. La polmonite che ce lo rapí trovó il suo físico omai troppo logoro.

Nei suoi ultimi momenti un piccolo episodio fece ricordare il nostro santo Fondatore nel suo letto di morte. Voleva consegnare alcuni soldi che gli restavano e li cercava sul suo petto. Ciò che ha sul suo petto sono alcune medaglie, gli si disse, ma poi nella sua veste si trovarono i pochissimi soldi, che non arrivavano a formare l'unità monetaria.

Il suono a morto delle campane della città sparse subito la notizia della sua morte. Le Autoritá tutte, e possiamo dire che l'intiera città si uní alla nostra pena per la perdita del caro Don Gregorio.

Lunedí mattina si fece un solennissimo funerale nella Chiesa principale con assistenza di Autoritá e popolo e numerose rappresentanze di Salesiani delle Case di Siviglia, Utrera, Alcalá, Cordova, Pozoblanco e Málaga. Verso sera, chiuse le porte del Commercio di tutta la città, Autoritá e Popolo in imponente manifestazione di duolo, si unirono ai Salesiani per accompagnare la salma al cimitero.

La mancanza di mezzi rapidi di comunicazione privó il sottoscritto di poter assistere il caro Don Gregorio nei suoi ultimi momenti e di poterlo accompagnare al cimitero.

Nel cimitero parló, profondamente commosso, il Consigliere Ispettoriale, Don Francesco Montero, Direttore della Casa di Alcalá, ringraziando Autoritá e popolo della grandiosa manifestazione di affetto verso il buon Don Gregorio che tanto fece pel bene della Popolazione e particolarmente della gioventú di Morón.

Ritornati al Collegio, lo stesso membro del Consiglio dovette parlare alle Signore che riempivano la Cappella ed erano rimaste a pregare pace eterna al caro estinto.

Don Gregorio è volato al cielo. La Congregazione ha perso un membro preclaro, la Chiesa un sacerdote esemplare, e l'Ispettoria un Confratello sempre amato.

Morì sulla breccia, come degno figlio di San Giovanni Bosco. La sua vita di 71 anni è ol-tremodo feconda e complessa per inquadrarla nel cerchio di una semplice lettera mortuaria.

Gli amici ed ammiratori del caro estinto hanno scritto un foglietto studiando con amore e venerazione le caratteristiche più rilevanti del suo apostolato salesiano e sacerdotale.

Anche noi, in omaggio al caro Confratello, ne daremo un piccolo abbozzo.

DATI BIOGRAFICI.—Nacque a Pegas de Coedo, provincia di Orense, da cristianissimi genitori il 15 di Febbraio del 1871. Nel paese nativo fece le scuole elementari, e quando conobbe la Congregazione e si risolse ad entrare nella Casa di Sarriá-Barcellona, aveva 20 anni. Dal 1891 al 1893 fece gli studii di Latino. In settembre del 1893 entrò nel noviziato che terminò colla emissione dei voti perpetui. Nelle Case di Sarriá, Rialp e Béjar fece gli studii Filosofici e Teologici, mentre aiutava nel lavoro salesiano, come assistente e maestro. Fu ordinato Sacerdote il 27 Maggio del 1899 in Plasencia. Dopo l'ordinazione sacerdotale passò ad essere maestro ed assistente, prima in Sarriá e poi in Montilla. Dal 1901 al 1903 stette nelle Case di Cordova come maestro e consigliere, e dal 1903 al 1917 nella stessa Casa come maestro e confessore. Fu a Cordova dove le sue doti di educatore e maestro si svolsero in tutta la loro ampiezza e giunse a godere la stima di generazioni di allievi e genitori.

Dal 1917 al 1920 diresse la Casa di Málaga; dal 1920 al 1923 la Casa di Ronda, Sta. Teresa; dal 1923 al 1929 la Casa di S. Benito, in Siviglia; dal 1929 al 1935 la Casa di Morón; nel 1935 passò nuovamente alla Casa di San Benito in Siviglia, ove lo colse la rivoluzione marxista, e finalmente, dal 1936 al 1942 in Morón, ove finì santamente la sua vita.

Dappertutto fu sempre il buon Superiore, e più che Superiore il padre amantissimo, tutto cuore per i suoi dipendenti.

IL SALESIANO.—Chi lo conobbe fin dai primi giorni della sua entrata nella casa di Sarriá, dice di lui che era *umile, ubbidiente, pio ed amante del lavoro*. E furono queste le solide basi che sostennero l'edifizio della sua perfezione religiosa e sacerdotale.

Nella casa di Sarriá era vivo ancora il ricordo della visita del nostro santo Padre D. Bosco, ed egli soleva dire: Sono fortunato di essere salesiano, ma la mia fortuna sarebbe stata completa se fossi entrato in Sarriá cinque anni prima ed avessi conosciuto personalmente Don Bosco.

Don Gregorio era esempio vivo dei salesiani dei tempi eroici, dei salesiani che al fianco di Don Bosco formarono l'età d'oro della nostra amata Congregazione.

Le sue caratteristiche si possono riassumere così: Carattere aperto, semplice, faceto, bonario, ricco di piacevoli arguzie ed incantevole conversazione. Di solida pietà e divozione tenerissima verso la nostra carissima Ausiliatrice; attaccamento figliale ai Superiori, amore profondo a Don Bosco, alla Congregazione e sue tradizioni; carità verso i confratelli ed i giovani; grande amore al lavoro.

Quando in Agosto, al mio ritorno da Torino, gli feci vedere le fotografie delle opere monumentali che vanno sorgendo sul colle San Giovanni (I Becchi), mi diceva: Mente e cuore grande del nostro Rettor Maggiore! Che il Signore ce lo conservi a lungo per vedere mirabilia.

SACERDOTE ED APOSTOLO DELLE VOCAZIONI.—Bello questo suo aspetto di Sacerdote apostolo delle vocazioni! Lo zelo per la gloria di Dio, il fervore Eucaristico e Mariano, i Sacramenti, la predicazione della parola di Dio, tutto trovava eco splendido e magnifico nel suo spirito sacerdotale.

Lavorò sempre indefessamente per le vocazioni. Nelle diverse occupazioni della sua non breve vita, ebbe sempre fra le sue preoccupazioni quella di aumentare il numero dei Salesiani. Non si sapeva spiegare come vi fossero genitori che anche in fatto di vocazione si opponessero, mossi principalmente dall'interesse. Godeva quando le vedeva al sicuro nella casa di formazione.

Che diremo del suo spirito di pietà, della intensa vita interiore, del ministero della confessione, della direzione spirituale prodigata ad ogni ceto di persone, del suo spirito di fede, della sua confidenza in Dio?

Non deve essere stata piccola causa della sua rapida scomparsa il sacrificio che si imponeva ogni quindici giorni, andando ad una fattoria a cavallo a celebrare la santa Messa e confessare, per tornare

poi galoppando e arrivare a tempo ad attendere alle confessioni durante la Messa dei giovani in Casa. Sempre sacerdote, come voleva Don Bosco.

Profilo semplice, aspetto democratico, se si vuole, ma miele di bontà, squisitezza di sentimenti; delicatezza di cuore. Don Gregorio era tutto cuore.

IL MAESTRO.—Possiamo dire del nostro carissimo Don Gregorio che morì sul campo del lavoro. Con l'entusiasmo di un giovane si trovò sempre disposto a supplire e supplì anche in questo ultimo anno durante assenze prolungate il maestro dei piccoli e quello della scuola superiore.

Era un maestro modello, un lavoratore instancabile, un innamorato della scuola. Lasciò imperituro ricordo di se fra coloro che lo ebbero a maestro in Cordova, Málaga, Ronda e dovunque fu maestro. Nei banchi della sua scuola si formarono generazioni di giovani che attualmente occupano posti di responsabilità in Officine, in Case di Banca, in Imprese mercantili.

Il suo talento, la sua facile dicitura, la sua profonda conoscenza della psicologia dei giovani, la sua abnegazione, il suo spirito di sacrificio, la sua costanza, tutto gli serviva ad insegnare con gran frutto. Gli exallievi lo ricordano tutti con profonda gratitudine e rimpiangono la sua scomparsa come di uno dei loro più cari.

E questa intensa e spiccata vocazione pedagogica della sua vita seppe unirla maravigliosamente anche nei momenti più difficili, ad un senso reale ed umano della funzione docente. Perché sulle sue grida, a volte stentoree, i colpi sul tavolo o sulla lavagna, le ripetizioni continue di una stessa verità così proprie del suo carattere; sopra il sudore e la polvere e gesso che orlava la sua povera e rappezzata veste, galleggiava sempre la inimitabile grazia della sua classica fraseologia, che esilarava tutti.

Don Gregorio era un vero maestro, un apostolo e formatore di caratteri.

IL DIVOTO DI MARIA AUSILIATRICE.—Troppo in lungo andremmo se volessimo riferire quanto egli fece per propagare la divozione a Maria Stma. Ausiliatrice in tutte le zone e climi sociali nei quali il suo zelo si prodigava.

Lo possono dire eloquentemente le così dette *Capillitas* di Maria Ausiliatrice, i quadri, le immagini, le medaglie, le statuette che egli con sacrifici eroici sparse in Cordova, Málaga, Siviglia, in Ronda e paesi che la circondano, in Morón, e paeselli circconvicini. Dovunque, la sua più espressiva pietà, la sua divozione più sentita, il suo amore figliale era per la Madonna. A protezione speciale di Maria Ausiliatrice attribuiva l'essere ancora in vita dopo la rivoluzione marxista.

Le turbe invasero anche la pacifica casa di San Benito di Calatrava che egli dirigeva. Si diressero contro di lui con un grosso coltello che appuntarono sul suo petto. Come nostro Signore poté dir loro: Se vi ho fatto del male dimostratemi; ma se ho impiegato tutte le mie energie, la mia vita tutta per far del bene ai vostri figli, perché mi volete uccidere?

Prevalse il buon senso ed il caro Don Gregorio emozionato, tremolo e con lagrime negli occhi andò subito a prostrarsi davanti alla Madonna per ringraziarla della sua visibile protezione.

Incaricato dai Superiori della ricostruzione e direzione della casa di Morón, in gran parte distrutta dalle fiamme, riconosce nell'entrata trionfale delle forze salvatrici una prova inequivoca della specialissima protezione di Maria Stma. Ausiliatrice sulla città di Morón, e nasce in lui l'idea del tempio votivo come monumento di gratitudine della città alla sua protettrice, la Madonna di Don Bosco.

La storia esterna ufficiale di questo tempio, tutti possono conoscerla, ma la storia intima, quella che rassegna i piccoli ma eloquenti dettagli della storia di ogni mattone, di ogni metro cubico di calce, di ogni quintale di cemento, la storia dei fondamenti che si dovettero rinforzare, della cupola, delle inveciate a colori..... questa solo la conosce Dio e la conosceva egli.

Il suo Angelo custode ci potrebbe contare il bellissimo poema delle piccole offerte raccolte di casa in casa, con sacrificio non interrotto, privandosi non poche volte del riposo necessario, soffrendo con pazienza la negativa, la evasiva e le insidie di quanti torcevano maliziosamente la rettitudine dei suoi nobili affanni. Solo chi ha percorso l'aspro cammino della povertà ed ha bussato le mille volte alle porte dei potentati, potrà misurare la grandezza del sacrificio che si dovette imporre il buon Don Gregorio per raccogliere le migliaia di pesetas, spese nel suo tempio votivo.

Mi diceva un giorno colle lagrime agli occhi: Con che facilità si spendono migliaia e migliaia di pesetas in feste profane, in pranzi, in spettacoli, mentre vediamo opere sante in favore delle quali si da solo poco e stentatamente!

Quelli che sentivano diariamente i palpiti del suo gran cuore potranno dirci anche del suo impegno nella realizzazione del tempio votivo. Il Signore volle chiamarlo a se prima di vederlo terminato.

Abbiamo solo fatto uno schizzo biografico; né il tempo, né lo spazio di queste pagine mi permettono completarlo.

Sul principio enumeravo quattro virtú che compendiano molto bene la figura morale di Don Gregorio: UMILE, UBBIDIENTE, PIETOSO E LAVORATORE INSTANCABILE. Qui le ripeto, perché siano come libro aperto, ove tutti, confratelli ed ammiratori, possiamo ricevere lezioni della più alta sapienza.

Che il Signore mandi alla Congregazione confratelli di questo stampo, sacerdoti di ugual zelo, perché possano estendersi sempre più con le armi della fede, della caritá, del sacrificio, le frontiere del regno di Gesucristo nelle anime.

Mentre raccomando ai vostri fraterni suffragi l'anima del caro estinto, domando anche un ricordo nelle vostre pugnali pei bisogni di questa Ispettoria e di chi si professa vostro affmo. confratello,

Sac. FLORENCIO SÁNCHEZ,
ISPETTORE.



DATI PEL NECROLOGIO: Sac. Ferro Gregorio, nato a Pegas de Coedo, prov. di Orense, morto a Morón de la Frontera (Spagna) il 6 di settembre 1942 a 71 anni di etá e 48 di professione. Fu direttore per 25 anni.